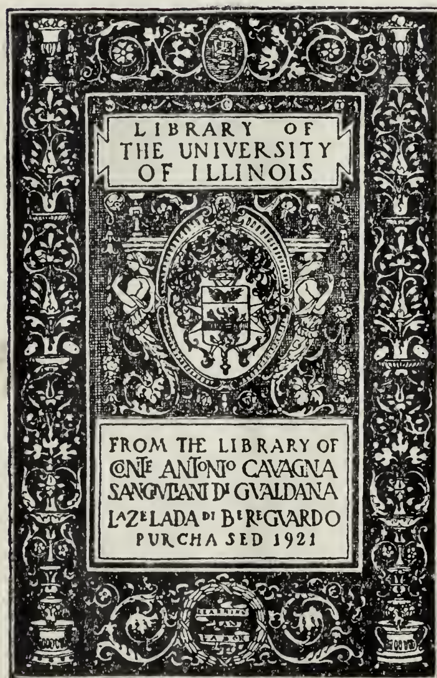
Guida . Pittor


LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

GUIDA PITTORICA

DELLA

CITTÀ E DUCATO MILANESE



GUIDA PITTORICA

CHE CONTIENE UNA RACCOLTA DE' STAMPE
DELLE PIÙ INSIGNI PITTURE, E DEI SUBLIMI
DISEGNI DELLA
CITTÁ E DUCATO MILANESE



MILANO MDCCXCV
DALLA R.D. STAMPERIA CAMERALE DI LUIGI VELADINI CON PRIVILEGIO

F: Mirpton I. et delin. R. *Gasp. Cagnoni sc. M.*

A CHI LEGGE.

L'universale aggradimento ch' ebbero in Italia moltissime produzioni rapporto alla Pittura mi fanno sperare che anche questa non anderà esente di quel solito compartimento di grazie, ed onori che benignamente partecipa questo rispettabile Pubblico ad opere di tal fatta, e molto più lo spero per essere oggetto del tutto nuovo non meno che vantaggioso.

Il motivo, di cui ebbi stimolo ad accingermi a quest' impegno, fu nello scorgere l' infinità di scelte Tavole dipinte d' ogni classico Autore, le quali doviziosamente adornano questa Insubria, e tutto il suo Ducato, e di fatti rimasi sorpreso, allorquando mi furono trasmesse da varie Parti molte annotazioni degli Autori che colà esistono, e conobbi pienamente che non solo Roma, Bologna, e Firenze si puonno vantare di essere posseditrici di sì bei tesori di tal genere, ma che eziandio la Nostra Milano entrambi col suo Ducato si puonno annoverare pel Domicilio di tanti eccelsi Autori che sta a competenza delle più rinomate Città d' Europa, e per ciò intrapresi coraggiosamente tale impegno conoscendola vieppiù necessaria rendendo noto al Pubblico queste occulte gioje, e facendoli conoscere qual estimabile Lombardia su tal proposito, e veggendo in ogni parte la necessità che verso ai dediti della Pittura corre pur troppo, dandoli un saggio delle più celebri invenzioni che non ponno che somministrare anche agli Studiosi del disegno qualche idea vantaggiosa, e per ciò non ommisi tale assunto, come per una forte insinuazione delle più assennate Persone, le quali

conobbero ampliamente che non ſarebbe ſtata che neceſſaria, e d'aggradimento univerſale.

Volgendo l' occhio intorno alle rarità di queſto Ducato non ſolo ſcorgo le ſcelte Pitture, ma eziandio trovo un' infinità di marmoree Statue, baſſi rilievi che fanno con ammirazione occupare l' occhio dell' aſtante; Di queſto pure non ſarebbe ſvantaggioſa una raccolta de' Diſegni di queſte celebri invenzioni, ma non ardiſco avanzare propoſizione ſu tale oggetto veggendo che pur troppo v' ha luogo, e tempo di farne menzione; ma mi baſta ſolo di accennare queſta mia idea al Pubblico, che qualora ſiami conceſſo tempo, e facoltà dall' Ente Supremo, e che la preſente Guida abbia un felice ſucceſſo, come nol dubito dalle molte ſoſcrizioni che mi rendono onorato, non mancherò indi a queſta di avanzare la ſeguente, dimoſtrando in quella, quanto eſiſte di prezioſo in genere di ſcultura.

L'AUTORE

AI SIGNORI ASSOCIATI.

Parmi udire dai Signori Associati mille rimproveri sulla tardanza di questa prima Puntata, ma di ciò non è totalmente mia colpa, come di chi ha cooperato su questa; ma ancorchè sia condonevole questa mancanza per essere stata causata, se non che pel grande impegno che corse per renderla perfetta e genuina nelle relazioni, e per averla arricchita maggiormente più delle promesse manifestate, ne faccio anche così un' umile scusa promettendo in avvenire un' esatta continuazione.

Avendo omesso di àvvertire i Signori Associati di più articoli interessanti passo prontamente a notificaglieli.

Quindi è che possedendo questa Città, e Ducato Milanese una numerevole quantità di scelti pezzi di Pittura in genere di Paesi, si è stabilito a pubblico vantaggio di pubblicarne qualcuno di tempo in tempo in questa Guida senz' alcun aggravio. — Questi saranno copiati da valevoli disegnatori non solamente il contorno, ma ogni necessario ombreggiamento, e ultimati con tutta la precisione, ed incisi pure colla possibile esattezza queste saranno d' una maggiore grandezza delle annesse Tavole, e si pubblicheranno unitamente all' opera, ma sciolte. Ciò non potrà essere spiacevole ai Professori di tal genere, mercecchè avranno anche loro un mezzo, onde occupare sul loro scopo qualche sentimento trovando una cosa composta colla maggior requisizione.

Di più che tutte quelle Tavole de' primi Autori che oltre ad esporle nella Guida si è deciso di pubblicarle in foglio grande più, o meno a seconda dell' oggetto. Queste saranno tanto sul disegno, quanto sull' incisione ridotte con tutto l' impegno, e di queste avranno li Signori Soscrittori di questa Società il diritto bramando farne acquisto di com-

perarle per la metà del prezzo comunemente stabilito. S' esporranno le suddette ordinariamente qualcuna ogni anno, a meno che per essere opere grandiose promettessero maggior tempo che quivi trovasi prescritto, del che ne sarà avvertito il Pubblico.

Crescendo d' ogni parte il desiderio di vedere incisa l' insigne Pittura del Gran Maestro Leonardo da Vinci rappresentante il Cenacolo degli Apostoli esistente nel Refettorio de' RR. PP. delle Grazie in questa Città; e veggendo la pubblica aspettazione di veder sortire quest' opera tanto mentovata fra le parti d' Europa, ho creduto a proposito soddisfacendo alla brama universale d' inciderla per la prima, e procurare col mio limitato intelletto un benigno compatimento della mia lieve fatica, la quale non sarà in verun modo omessa, così pure pubblicando successivamente tutte quelle altre rinomate Pitture che fin' ora non sono alla luce, o pure che scevre sono di quella proprietà, ed esattezza esigente l' arte dell' incisione.

BREVE DISERTAZIONE SULLA PITTURA.

Il mezzo più opportuno di rendersi chiaro alla vista del Mondo parmi mai sempre il porsi sulla via della letteratura. Ma oh! quanto innaceſſibile scorgo qual monte che tortuosamente conduce alla Vetta, e quanto ardui sono quei sentieri da vallicarsi, ma con tutto ciò furono mirabilmente da non pochi oggetti superati (a): Quegli oggi mai sono lo specchio della sapienza, e convien seguire le loro pedate, se procurar si vuole un trono dominante sullo spirito del genere umano; e di fatti tal scienza fu un giorno il trionfo di chi la poſſedeva, rendendo coi loro problemi fleſſibile per fino il senso di molti Popoli. Oh! quanto adorna l' uomo tal facoltà, e quanto è vantaggiosa.

Ma non conoscendo solamente tal mezzo per giungere in grado d' ammirazione, ma altresì l' occuparsi nell' arte Pittorica lo veggo un più agiato modo di arrivare ad eſſere distinto, e pregiato da non poche Persone, poichè il bello di quest' arte è quasi da tutti conosciuto, mercecchè talvolta colla sola facoltà dell' occhio l' idioto steſſo può in qualche parte far dicisione.

Altronde delle produzioni letterarie pochi sono i conoscitori che poco, o molto ponno decidere, e perciò difficilmente un bravo letterato viene conosciuto come molti perspicaci ingegni veggonsi sofficcare il loro talento in mezzo a vili ovraggi senza avere luogo di farsi onorevolmente distinguere dalle colte persone: al contrariò un Pittore più facilmente viene scorto nel mero suo valore abbracciando cotesta

(a) Orfeo, Dedalo, Omero, Licurgo, Precettori dei Greci Talete e Zorovastro, uomini luminosisssimi nelle scienze, che furono ascoltati come Dei in terra.

Professione, la quale è eziandio più confacente alle urgenze del Secolo, e più propria alle necessità occorrenti dell' Uomo.

Quest' è quell' arte in cui ebbe per qualche Secoli il primo grado fra le arti liberali, e non fu meno delle scienze stesse pregiata, e distinta con infinità d'onori, e fu posta in auge tale che fu accolta dai più Grandi dell' Universo (a). Oh quanto è vantaggiosa a chi si cura di farne acquisto; e si dovrà con questi principj omettere la medesima? Ah non pavento che voi, o proba Gioventù, sarete sì tanto pusillanimi, nè rimarrete neghittosi, ma anzi spero che animosamente vi dimostrarete zelanti per impossessarsi di questo sì brillante mestiere. Lo studio della lettura per certi individui deboli nelle loro organizzazioni è non poco nocivo, per cui talvolta divengono ipocondrici, debilitati nella chilificazione, marasmi, e cupi nell' orrore della tristezza del male che facilmente è cagione di renderli vittime di quella falce crudele, eternando i loro sonni.

Altronde la Pittura letifica il cuore nel vedere i vaghi aspetti del colorito, ed ogni altro cambiamento dilettoso somministrato dall' arte medesima, che oltre alla soddisfazione dell' intelletto rimane eziandio vieppiù l' occhio soddisfatto, e in mille guise il Dipintore col suo pennello può compiacersi, e tutto ciò non può che contribuire sempre più dello studio letterario ad una maggiore salubrità, come in fatti veggonsi moltissimi passare i giorni suoi con illare aspetto in mezzo alla piacevole società. Parmi ora dunque che su questo fondamento vi sia maggior diritto d' occuparsi in tal' arte, e di seguirla coi più giusti rigori, facendo ogni sforzo possibile per divenire fra le assegnate Persone un oggetto d' ammirazione. Ma come mai si potrà giungere in un grado di perfezione in un' arte si ardua? Quest' è quel punto, in cui

---

(a) Alberto Duro celebre Scultore, Intagliatore, Architetto. Geometra, Aritmetico, e letterato, ed eccellente Pittore ebbe infiniti onori, e ricchezze alle Corti di Germania, Inghilterra, Boemia, Ongheria, Francia, Italia, e fu accetto alle mense Sovrane, a convitti più nobili.

cui per ſcopo di queſti miei periodi mi debbo fermare, dimoſtrando qualche picciol docma per ottenere un più felice conſeguimento.

Lo ſtudio della Pittura ſi divide in tre claſſi, la prima del contorno, la ſeconda dell' ombreggiamento, e la terza del colorito. La prima è ciò che riſguarda all' invenzione, la ſeconda per dare effetto alla coſa rappreſenta, e la terza per ſeguire il vero ordine naturale.

Queſt' ultime due non richiedono sì gran rifleſſione, come la prima, poichè queſta decide dall' integrità d' un' opera, e non cale tanto di curarſi ſulle ombre, come premette particolar attenzione il contorno eſſendo l' eſſenziale oggetto d' un diſegno, e per ciò fa d' uopo diffonderſi ſu queſto copiando ſolamente ſcelti originali, allora più facilmente ſi conſeguiſce una baſe, e ſi addeſtra l' occhio ſui piccioli errori a conoſcerli con piena facoltà.

Per una diſpoſizione molto utile a' fanciulli invio i miei ſentimenti per primo luogo a voi o Padri di Famiglia di suſcitare ſul cuore de' voſtri Figlj un genio ſulla Pittura, e ciò naſce col dimoſtrarli Quadri, Diſegni, Stampe, e ſimili, ed animandoli con giuſte inſinuazioni a tal' arte. Scorti che gli abbiate ſu tal oggetto geniali, poneteli ſenz' indugio allo ſtudio del Diſegno, laſciando che le prime operazioni ſiano ſcelte da' loro medeſimi, poichè volendogli obbligare a far quello che li viene preſcritto, è talvolta il motivo di ſtancarli, così pure conviene guardarſi di non avvilirli tanto ſulle correzioni, mercecchè è facil coſa a diſanimarli, e ſe poi non vedono un buon riſultato delle loro intrapreſe, ſi rendano privi di quella gana che ad un ſtudente è pur troppo neceſſaria, e dimettono il corſo de' loro ſtudj. Altronde ſecondando ogni coſa tanto ſulla ſcelta degli eſemplari, quanto ad animarli eſaltando mediocramente le loro produzioni; allora animoſamente s' accingono a difficili impreſe, aſſottiliando di più l' ingegno per riuſcirne, eſſendo coſe di ſuo piacere, e prendendo più affezione all' arte vanno progreſſivamente avanzandoſi.

Trascorso che sia qualche tempo su tale occupazione si passi prontamente con maggior impegno sulla vera Calle, imitando buoni originali risguardanti all' estremità del corpo umano, indi passare all' intiera figura (a) ponendo in oblio il compasso, le quadrature, ed ogni altra facilitazione, ma solamente colla facoltà visuale dovete operare, che servendosi di tali mezzi nel copiare non si diviene mai un vero Copista; e se accade una cattiva situazione de' Quadri, o altro oggetto, onde non possiate formare colle regole i vostri scomparti, ma che a sola direzione dell' occhio dovesle agire, allora succedono sproporzioni, e mille errori, e avanti giugnere in un grado di qualche integrità vi vogliono degli anni, e difficilmente perfezionarsi; ma dopo che ciò avete colle più giuste regole dell' arte eseguito con tutto l' impegno, e che gli avrete reiterati fin che scorti gli avrete simili all'originale, allora munitevi di buone stampe ricavate da scelti Autori, e su questa fermatevi fin tanto che vi conosciate abili ad intraprendere l' imitazione delle Pitture; ma in queste vi raccomando di non sciegliere che buoni Autori, e che non siano soverchiamente caratterizzati, se non volete acquistare poco; ma per non equivocare sulla scelta, converrà pigliarsi solamente a quegli Autori che hanno imitata la natura (b), poichè questa fu precettrice d' ogni più valente pennello.

Giunti che siate perfetti imitatori esercitatevi sull' invenzione coll' inventare ogni pensiero che alla mente vostra vi sopraggiunga, procurando di non cercare altrui lumi per costruirli, poichè diversamente non diverrete mai un integro compositore; e nulla far potrete senza l' assistenza di qualche esemplare; ma quando si compone, conviene mettere da parte tutte le stampe, disegni, e tutto ciò che può somministrare idea, e ciò venne molto raccomandato a suoi scolari dal gran Maestro Leonardo da Vinci; e in fatti è un importante oggetto da evitarsi, per chi brama di farsi un

(a) Vi sono molte stampe dei Caracci molto confacenti per tale oggetto.

(b) Rafaello, Tiziano, Coreggio, Leonardo, Caracci, Guido, Guercino, Paolo Veronese.

carattere di molta originalità , ed altro non v' ha di peggiore per un dipintore che il non evitare queſto , poichè non ſi dà luogo al naturale ingegno di fare il ſuo sforzo ; e limitando gli eſteri forſe fecondi collo ſtare ſulle norme d' un lieve penſiero caſualmente trovato è il mezzo di non giungere mai in un eſſere di qalche ſingolarità .

Queſto è quanto con brevità vi poſſo dimoſtrare ſulla condotta d' un Diſegnatore per ben dirigerſi nel corſo de' ſuoi ſtudj , che così operando con tutta la cauzione , e diligenza non può che acquiſtare .

Neceſſitando di dare qualche ammonimento a certi Precettori che incautamente ſono la perdita di tanti bei talenti, in tal genere fa d' uopo che li faccia ſovvenire di non omettere per primo luogo ogni picciola correzione a ſuoi Scolari, mercè non ponno comprendere quanto ſia ſvantaggioſa agli Studenti l' omiſſione delle medeſime ; In ſecondo luogo conviene dargli ragione ſull' ombreggiare , così pure ſul contorno , e dimoſtrargli il fondamento della coſa rappreſentata , e non laſciarli vivere ciecamente , come molti ne viddi coſtruire Diſegni , ſenza ſapere da dove ſcende il lume , per qual ragione richiede l' ombra , e non ſapendo , ove hanno forza i rifleſſi , e in ſomma al bujo ſenza ragione operando, e tanti, e tanti paſſare la giovanile età ſenza nemmeno conſeguire qualche fondamento ſull' arte medeſima , e ciò come diſſi , è colpa de' Maeſtri che neghittoſamente tutto ignorano , e li laſciano vivere in mezzo alle fallacità , e in mezzo agli errori . Ma baſta ſoſpendo i ſenſi miei col raccomandarvi di non limitare la fatica per la coltivazione forſe di qualche talento che può eſſere pel ſuo valore il mezzo di eternare lodevolmente il voſtro nome , e ſu queſto ſentitamente operò il gran Perugino a vantaggio de' ſuoi allievi , ed in fatti ſi acquiſtò per l' eſtimabil nome di Rafaello ſuo ſcolaro la gloria di eſſere ſtato Maeſtro d' un sì eccelſo Dipintore ; e queſto buon Precettore ſi preſtava più a pro de' Scolari , che quaſi per ſuo proprio vantaggio , poichè oltre che preſtavaſi officioſamente in ogni coſa per ben condurli a perfezione, in-

ſinuandoli le maſſime più ſane capaci a dacquiſtarſi un grado di ſublimità, e gli eſortava caldamente a diſegnare, conoſcendo per troppo l' utilità, che ridonda il frequentare lo ſtudio del Diſegno, ancorchè non ſembra totalmente neceſſario; ma eſſendoſi altresì mai baſtevolmente ſtudiato, è pur troppo giovevole il copiare; ma però che che ſi rappreſenta di buono, mercecchè diverſamente è facile acquiſtare difetti, e guaſtarſi la mano da quella grazia che hanno i rinomati Autori, e perciò non ſarebbe ſvantaggioſo il copiare, ſe non che ſcelte compoſizioni; e come radunarle tutte ſott' occhio, mi ſoggiungerà lo Studente, che è sì difficile trovare opere molto fedelmente impreſſe? E perciò ſpero che non ſarà ſgradevole a tutti gli amatori del Diſegno la preſente *Guida Pittorica* dominando in queſta la grazia, la fecondia, ed ogni retta maſſima dell' arte Pittorica, poichè tre ſono le principali regole di ridurre una perfetta compoſizione, la prima di piramidare le figure, la ſeconda procurare di eſporre tutte le eſtremità del corpo umano, la terza di dare variazione alle fiſonomie, e tutti i movimenti in generale delle figure eſpreſſe. Quivi in queſte inſigni produzioni ſi vedranno ampliamente trionfare tutte queſte preciſioni, e tutto ciò non potrà che contribuire eſaminandoli, e procurarne l' imitazione ſempre più ad un pro di tutti i ſeguaci di queſta illuſtre profeſſione, rendendogli integri ſul diſegno, e degni dell' ammirazione di tutta la Pittorica Società.

GUIDA PITTORICA

DELLA CITTA', E DUCATO MILANESE.

Galleria presso al Sig. Conte Aresi in Milano.

TAVOLA I.



Ecco con qual magnificenza dipinge un insigne Pittore; quivi in quest' opera si scorge chiaramente ogni grazia, e precisione, trionfando tutte le maggiori proprietà dell' arte Pittorica.

Questa rappresenta la Circoncisione di Nostro Signore, ed è della grandezza di once 8 di lunghezza, e 4. di larghezza.

Potrei per mille motivi esaltare questa sublime Tavola, ma pur troppo si sa il valore nel dipingere di questo rinomato Autore, il quale fu Francesco Mazzola detto il Parmigianino, che nacque in Parma l'anno 1504. Ebbe questi principio nel disegno da suo Zio; ma essendo Francesco dotato d' un talento particolare, superò in quattro lustri il Maestro, e fece sorprendere tutti i Pittori di Parma per un' opera dipinta con molta maestria nella Chiesa della Santissima Annunciata, dopo del che si portò a Roma, ove colà fu graziosamente accolto dal Sommo Pontefice Papa Clemente VII., e facendo prodigj col suo pennello si meritò l' applauso di tutte le più distinte Persone. Passò finalmente a Bologna, e per essersi bene diportato nella Pittura, si colmò di beni, e ricchezze, che pose in oblio il pennello per attendere all'

Alchimia, ove impiegò tutto il restante di sua vita, e con pianto universale morì d'anni 37.

TAVOLA II.

La maestria del pennello, e del disegno in genere de' Ritratti parmi mai sempre questa Tavola l'unica che possa aver luogo di farsi annoverare fra le più belle pel vago colorito, come pure pel fondamento del disegno; questa è dipinta d'una grandezza al naturale rappresentante un Nobile Spagnuolo.

L' Autore della presente è il Famoso Tiziano della Famiglia Vecelli, il quale nacque in Cador l'anno 1480., e fu mandato nell' età di 10. anni da suo Zio a Venezia sotto la Scuola di Giovanni Bellino per apprendere la Pittura; ma trionfando in quell' epoca il Gran Giorginone si rese Tiziano imitatore del medesimo, e lo sorpassò con ammirazioni di tutti i Pittori; l'anno 1507. partì per Vicenza, e dopo molte opere andò a Verona, Brescia, ed indi fu chiamato dal Cardinale Farnese a Roma per ritrattare Papa Paolo, e quello del Duca Ottavio; partito che fu, s' incamminò verso la Spagna, ove colà giunto, fece il Ritratto di Sua Maestà Filippo, e quello di Carlo suo Figlio, del che per tanto applauso che fece, li diede uno stipendio di 200. Scudi d' oro all' anno con molti doni, e titoli di Nobiltà; dopo di ciò prese cammino verso Venezia, e colà giunto fu incontrato da Carlo V., e graziosamente condotto alla Mensa Sovrana, questo pure pel suo Ritratto sì bene dipinto, ed incontrato lo fece Cavaliere, e Conte Palatino con pensione di 250. Scudi d' oro annui, e dopo di essersi colmato di ricchezze, ed onori, e di aver reso colla sua Scuola molti seguaci del suo pennello, che fra i più valenti fu Paris, Bordone, morì sgraziatamente di Peste nel 1576.

TAVOLA III.

La maggior prerogativa che aver deve qualsivoglia Di-

pintura è l'eſpreſſione ſoſtenendo il vero carattere che rappreſenta, dando con preciſione di diſegno quei naturali effetti, e quei movimenti grazioſi.

Ove ſi potrà veder miglior grazia, più vivezza, e più eſpreſſione di queſta Santa Maria Maddalena? Quì ſi vede riſplendere ogni Pittorica ſublimità, dipinta colla maggior eleganza, e dolcezza, benchè piccola, che in tutto è lunga oncie 7., e oncie 5. in larghezza. Queſta è del rinomato Guido Reni Bologneſe, che fu nato nel 1575, e dopo d'eſſere ſtato ſotto la Scuola di Dionigio Fiamingo appreſe la maniera di Lodovico Caracci; in meno di 5. luſtri dimoſtrò al Pubblico coſe sì degne, che ſi meritò l'applauſo, e la protezione di tutte le più luminoſe Perſone, ed acquiſtò moltiſſimi impegni che ſenza limitare i doni gli venivano pa[illegible]ti, di modo che non ſapendo come dar paſſo a tutte le impreſe ſi portò a Roma da Papa Paolo, e dopo qualche tempo partì per Bologna; ma Sua Santità lo mandò con ſomma iſtanza a prendere per ſeguire le opere del Vaticano; dopo di ciò tornò a Bologna per ultimare varie Pitture, ma non ne riuſcì molto bene, avendo la teſta alquanto riſcaldata ſul giuoco, mentre in una ſola ſera perdette mille doppie, ma finalmente fu attaccato d'una febbre maligna, e paſsò agli eterni ripoſi d'anni 67.

TAVOLA IV.

Fra tutti i più degni Scolari che ebbe Correggio, fu Franceſco Maria Rondani che lo pareggiò nella diligenza, e nella forza, e ſi reſe tanto valente che molte opere furono dal Maeſtro credute; queſto Autore pure dipinſe la preſente Tavola creduta da molti il Ritratto di Benedetto Varchi Uomo illuſtre, e rinomato per le ſcienze; queſta è dipinta d'una grandezza al naturale, e con molta vivacità, e brio che pur troppo ſi conoſce l'eſtimabile valore di queſto Autore, il quale nacque in Parma l'anno 1529., e dopo d'aver dimoſtrato l'inſigne ſuo pennello in Parma, Piacenza, Roma,

Napoli, e desioso di vedere l' America, s' incamminò verso quella, e fino a quest' epoca si giunse senza averne notizia.

TAVOLA V.

La Sacra Famiglia qui rappresentata che in tutto è grande braccia 1., oncie 8. in lunghezza, e braccia 2. in larghezza: questa è dell' insigne Pietro Perugino nativo di Perugia, Uomo assai lodevole in genere di Pittura, che non cede nel merito a qualsivoglia Pittore, non solamente riguardo a quest' opera che con tutto l' impegno, e la sublimità dell' arte viene composta, ma per infinite altre produzioni che si rese il suo nome immortale nella Francia, Italia, Spagna, Napoli, Roma, Inghilterra, e Fiorenza in specie, è ormai arricchita di moltissime sue opere, come pure alla Certosa di Pavia si ha qualche opera, e in fine si è reso tanto poderoso di ricchezze, che comprò Case, Beni stabili, e dopo di aver trasmessa l' arte sua a suoi Scolari particolarmente a Rafaello Scanzio da Urbino, e Rocco Zopo, e che gli ebbe comunicati molti segreti risguardanti alla Pittura, ed altri generi che acquistati gli avea dal suo Maestro Andrea Verocchio, dopo di ciò si mise in letto con febbre acuta, e passò da questa all' altra vita nell' età di 78. anni nel 1524. nel Castello della Lieve.

TAVOLA VI.

Fra i Valenti Professori di Pittura si decanta Camillo Procaccino Bolognese Autore di questo S. Girolamo dipinto al naturale, che al mirare la naturalezza, la vivacità del colorito, e precisione del disegno ferma l' occhio con molta sorpresa; questo tiene una pietra in mano battendosi il petto, e con l' altra un Crocefisso, e al piè del quale ha un Cranio facendo, come solea, meditazione.

Venne Camillo ammaestrato da suo Padre sulla Pittura, ma ponendosi sull' imitazione de' Caracci ne riuscì molto be-

ne ; ma partito che fu da Bologna , venne a Milano l' anno 1609. per erigere la Nobile Scuola Procaccinesca, dove nacquero molti bravi pennelli; ma essendo molto accolto e distinto da tutta la Nobiltà , fu condotto a Roma dal suo Protettore Giovanni Visconti , e tornò con molti regali , e con maggior possanza nel suo pennello, che fece portentose opere nello Stato Milanese ; ma tuttochè colmo di beni, e in mezzo alla sua liberalità dominando in un aspetto da Cavaliere, visse fino all' età di 80. anni , indi terminò i suoi giorni nel 1626.

TAVOLA VII.

Ecco la morte di Abele colla maggior forza espressa , che all' osservare quelle parti del corpo, quelle muscolazioni si scorge il prodigio che fece col suo pennello questo Autore, e nulla di più bello veder si puole in due figure sì bene aggruppate esprimendo la fierezza di Cajno fratricida , e lo spavento , e il terrore di Abele . Questa Tavola che dipinta è d' una grandezza al naturale , fu fatta dal Celebre Daniele Crespi che nacque in Milano nel 1590. , fu Scolaro del Cerano , indi da Giulio Cesare Pocaccino Fratello di Camillo ; fu Daniele molto speculativo sull'anotomizzazione , e molto spedito nell' operare , mercecchè empiè buona parte delle sue opere l' Italia entro il corso di 40. anni che durò la sua vita, poichè di mal contagioso morì egli con tutta la sua Famiglia nel 1630.

TAVOLA VIII.

Chi apprese la coreggiesca maniera sull' ombreggiamento, e su certi Caratteri delle Fisonomie, fu Giovanni Lanfranchi, il quale pinse questo Vecchio canuto con tanta naturalezza , ed espressione , che si scorge pur troppo un Uomo valente ; fu questo allievo di Anibale Caracci , e si fece molto eccellente nel colorito , e si rese colle sue opere tanto rinomato che si meritò da Papa Urbano VIII. il titolo di Cavaliere , e dopo di aver dimorato molti anni a Roma , tornò a Parma

alla ſua Patria, e dopo d' aver dimoſtrato il ſuo valore con molte opere s'incamminò verſo Napoli, ove colà acquiſtò molti doni, e finalmente tornato a Roma non vi ſtette guari che dopo il corſo d' anni *66.* ultimò i ſuoi giorni con rincreſcimento univerſale, ed ebbe i ſuoi riposi in Santa Maria in Traſtevere nel 1647.

TAVOLA IX.

In genere di Ritratti ſi puo colla maggior equità mentovare Antonio Vandyk per uno de' migliori, e di fatti al ſol veder di queſta Tavola dipinta in naturale grandezza rappreſentante una certa Anguiſoli brava Pittrice, ſi ſcorge una perfetta ſomiglianza nell' idea oltre al diſegno, ed impaſto de' colori che fa gli aſtanti ſorprendere. Queſto Autore nacque in Anverſa nel 1599., ſuo Padre fu Mercante, e ſua Madre Ricamatrice, e per eſſere ſtata facoltoſa ſul diſegno gli diede i primi principj, e dopo qualche anno paſsò ſotto la ſcuola di Enrico Balle, indi a quella di Paolo Rubens, il quale lo conſigliò a far Ritratti, e ne riuſcì a perfezione, come ſi può vedere dal ſuo libro di Vandyk molto ſtimato, ove contiene cento Ritratti de' Principi, Letterati, Pittori, Scultori, Intagliatori ſtampato in Anverſa. Eſſendo Antonio amante del viaggiare ſcorſe quaſi tutta l' Italia, ſi fermò a Roma, indi paſsò a Firenze, ove fece molti ſtudj, come pure ſulle opere di Paolo Veroneſe, e di Tiziano a Venezia, e dopo di aver ritrattati molti Monarchi fece quello di Carlo Re in Londra, il quale lo creò Cavaliere del Bagno, e ſi meritò la protezione d' un Re sì equanimo col ſuo rinomato pennello; preſe poi Moglie che fu la Figlia del Conte d' Irlanda, e dopo molti anni di Matrimonio morì pieno di religione l' anno 1641., e depoſto nella Chieſa di S. Paolo in Londra.

TAVOLA X.

La Tizianeſca maniera che apreſe Paris Bordone fu tanto

grande che si meritò da Tiziano suo Maestro il premio di 22 Scudi d' oro per averli copiata un' opera con tanta esattezza, che fu da tutti creduta del Maestro. Questi pinse pure il S. Girolamo quivi rappresentato, il quale è tanto espresso con maestria che pur troppo è degno di mille lodi, tutto che sia assai piccola la figura che in tutta la Tavola è alta brac. 1. onc. 4., e lunga brac. 2.

Nacque ora dunque Paris in Trevisi, e suo Padre era Trevisano, e sua Madre Veneziana; fu condotto nell' età di 10 anni a Venezia in Casa de' suoi Parenti per imparare la Musica e lettura, e dopo passò sotto alla scuola di Tiziano, e dopo di essere stato ammaestrato con tutti i rigori partì per la Francia, ove fece moltissimi Ritratti, e dipinse due Quadri per commissione d' un certo Cavaliere Candiani Milanese; per essersi acquistato molta stima fu chiamato a Milano per dipingere un Quadro nella Chiesa di S. Celso, e poscia s' incamminò verso Roma, ma non ebbe il contento di colà giungere, che assalito d'una gagliarda febbre per essersi scoppiata, non si sa per qual cagione, una giarda sul destro omero, lo che fu motivo di privarlo di vita nell' età di 75. anni nel 1570.

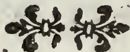
TAVOLA XI.

La vaghezza del colorito di Andrea Salario Milanese Autore di questo Ritratto, è molto mirabile, e già si conosce che fu Scolare di Leonardo da Vinci, e fu Andrea tanto bello, e ben fatto in ogni parte del suo Corpo che si servì il Maestro più volte per modello, come pure per gli anelosi, e biondi capelli; ma dopo di aver soggiornato molti anni col Maestro, e che si rese valente col suo pennello partì per la Germania, avendo colà un suo parente ricco Negoziante, il quale consigliò Selario a dimettere la Pittura credendola non totalmente utile, per attendere alla negoziazione, e per maggiormente animarlo li diede 20 mille doppie da negoziare; accettò Salario tal condizione, e poco dopo prese moglie con buona dote, ma non ebbe guari il contento di godere il talamo nuziale che

dopo 15. giorni morì sgraziatamente d' un colpo apopletico nell' anno 1503. d' anni 40.

TAVOLA XII.

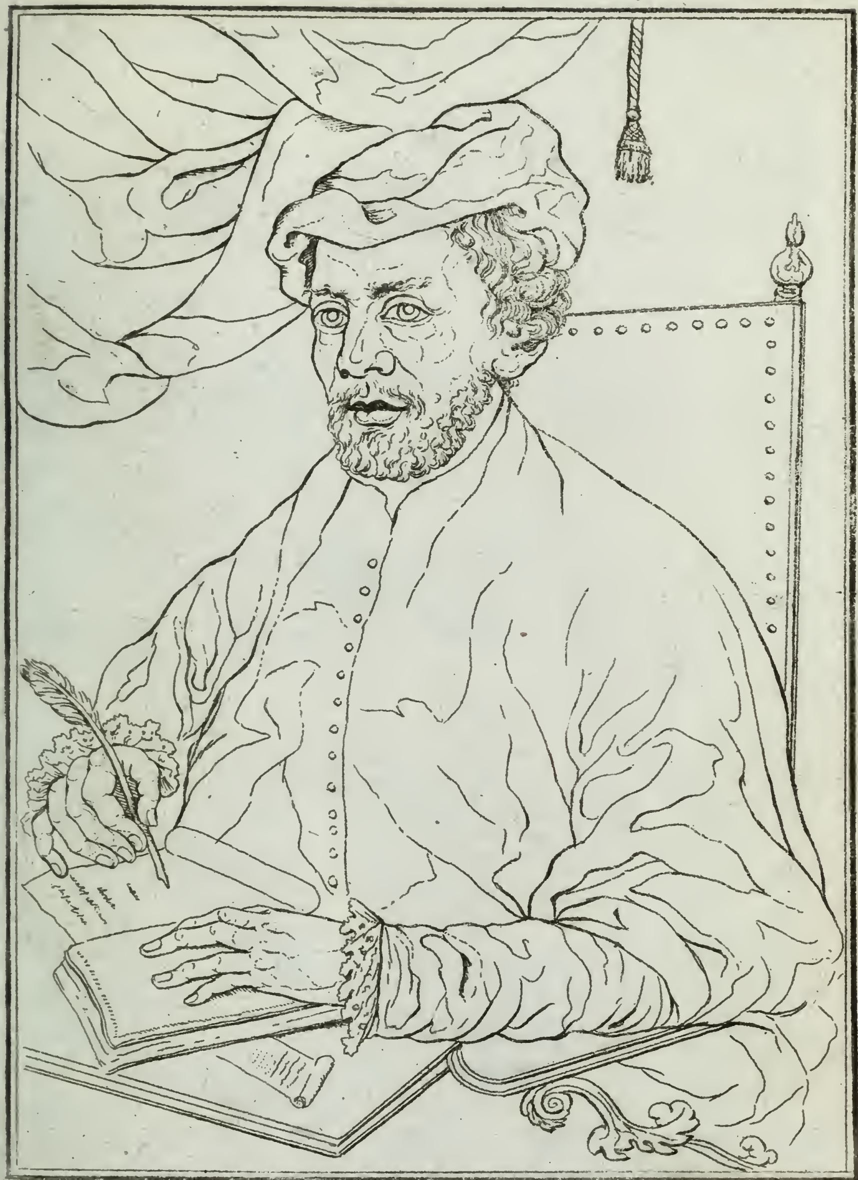
Il voler descrivere ciò che rappresenta questa Tavola sarebbe molto arduo per le varie opinioni de' Scrittori del fatto di questa Femina uccisa, che in braccio al di lei Padre sta spirando. Questa pure è dipinta in naturale grandezza, ma con tanta forza di effetto, di espressione, che pur troppo è un pezzo mirabile, che fa conoscere chiaramente il merito di questo Dipintore qual fu Daniele Crespi. Vedi Tav. VII.



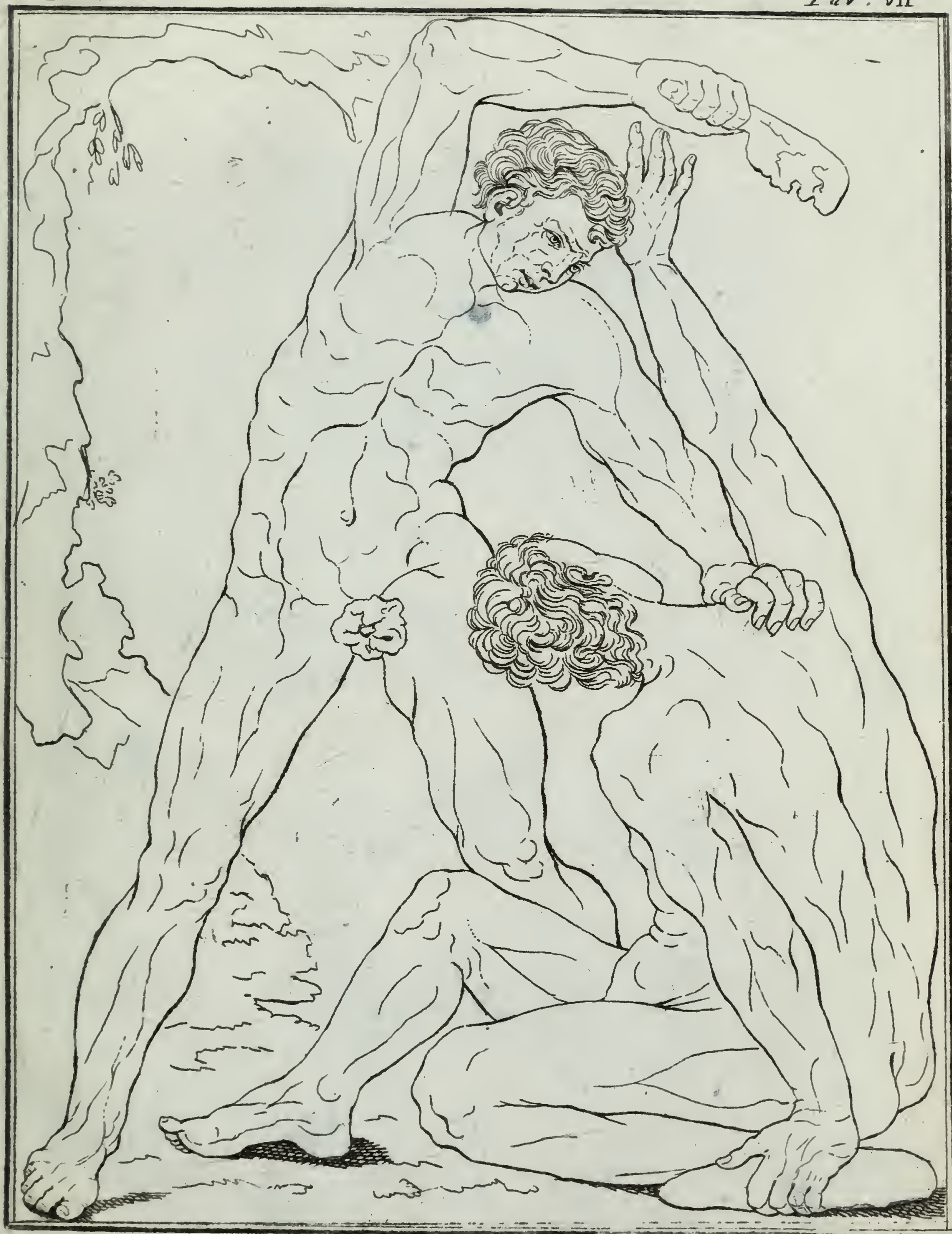


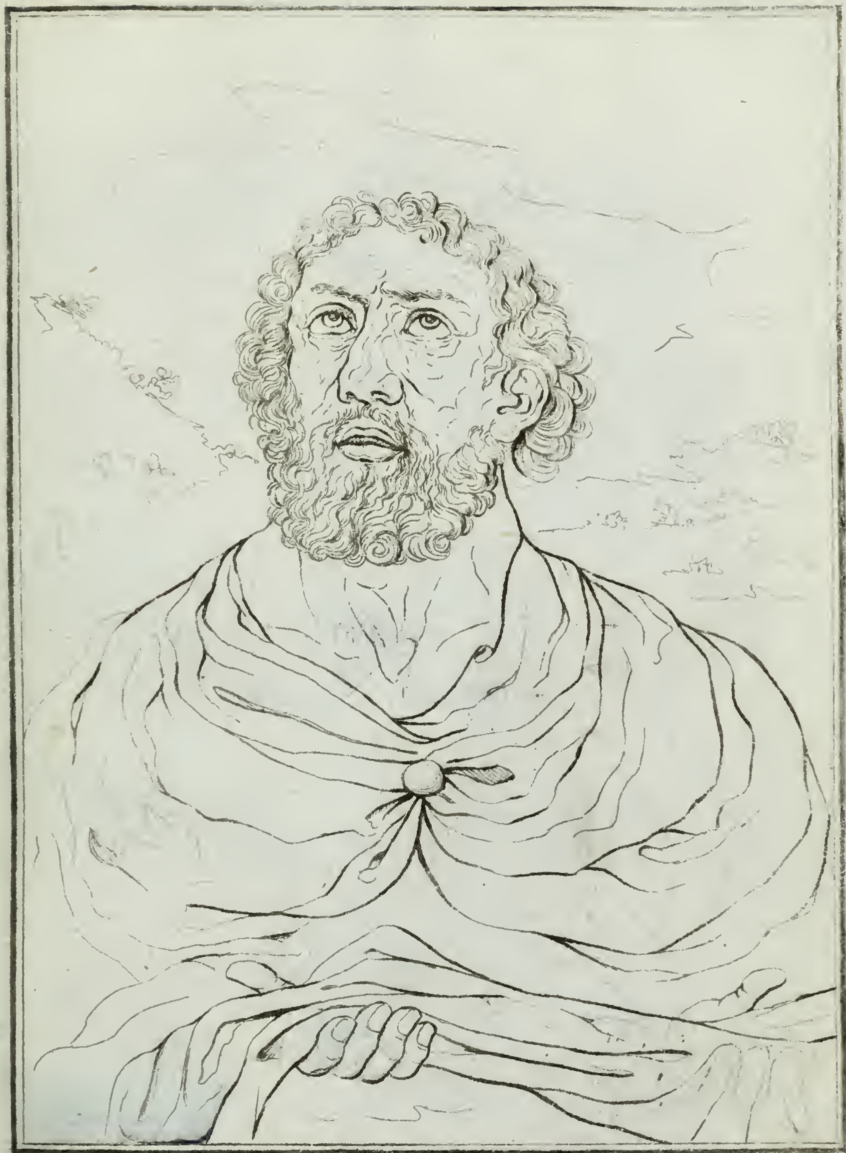


















Rondoni

Rondoni


3 0112 098530485